

## - Diocesi di San Miniato -

### “VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI”

(Mt 11,28)

#### *Lettera pastorale per il triennio 2014 – 2017*

### - Scheda di lavoro -

#### Per la riflessione personale e per l'incontro da farsi nel tempo di Quaresima

La Lettera Pastorale non è “un elenco di cose da fare, piuttosto un invito alla riflessione, a una presa di coscienza e a una revisione di vita delle nostre comunità in chiave missionaria” (LP 1, pg. 4). Alle varie componenti della diocesi (ed *in primis* ai Consigli Pastoralisti di Unità Pastorale) viene dunque chiesto di leggerla e meditarla, di discuterne pregandoci sopra, confrontandosi, per sintonizzarsi sul cammino comune ed essere davvero una Chiesa che prega, cammina e lavora insieme (cfr LP 1, pg. 4/5).

Di seguito una traccia per agevolare l'analisi dei principali contenuti della Lettera e stimolare la discussione da cui si auspica scaturiscano delle proposte.

#### ♦ **Un uomo “mezzo morto”** (Lc 10, 30)

1. Tante sono le ferite che affliggono la nostra umanità: siamo feriti nel corpo, nella mente, nel cuore, nella dignità e, cosa più grave di tutte, nella nostra stessa anima. Ogni ferita ha bisogno della sua cura. Il sovrapporsi delle ferite complica molto la diagnosi e ovviamente rende più articolata la cura. Ognuno di noi è come quell'uomo mezzo morto, della parabola evangelica del Buon Samaritano che era incappato nei briganti (LP 5 e seguenti, da pg. 8).

- a. **Ci riconosciamo nelle cinque tipologie “ferite” indicate dal Vescovo nelle lettera pastorale (ferite del corpo nel corpo, della mente, del cuore, della dignità e dell'anima)?**
- b. **Nella nostra Unità Pastorale quali sono le “ferite” più evidenti e perché?**
- c. **Ci sono altre “ferite” che occorre prendere in considerazione?**

Per rispondere a queste domande, il Vescovo invita ad esaminare attentamente il nostro territorio per conoscere meglio le “ferite” vecchie e nuove, le preoccupazioni, le ansie, le attese, i problemi principali, ma anche le risorse e le potenzialità di chi vive nelle nostre terre.

#### ♦ **Vide, ne ebbe compassione e gli si fece vicino** (Lc 10, 33)

2. “Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali (cfr Is 58, 6-7; Eb 13, 3)”. “Istruire, ammonire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi

*ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti (cfr Mt 25, 31-46)" (LP 12, pg. 14).*

- a. **Cosa vogliono dire oggi queste opere? Ce lo dobbiamo domandare!**
- b. **È il caso di riscoprirle per "tradurle" nel contesto della nostra situazione, cercando di capire quale significato concreto possano avere nella nostra società "ferita".**

♦ **Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura (Mc 16, 15)**

3. La nostra Chiesa si deve porre in stato di missione e orientarsi decisamente alla evangelizzazione, all'annuncio in parole e in opere della Misericordia di Dio che è Gesù Cristo, crocifisso e risorto. L'ho detto e lo ripeto: dobbiamo diventare discepoli missionari della Misericordia di Dio, muovendoci verso quelle "periferie" esistenziali di cui molto ha parlato e parla Papa Francesco. (LP 16, pg 18).

- a. **Nei territori della nostra diocesi, quali sono le "periferie" in cui essere presenti come missionari della misericordia di Dio? (cfr LP 17, pg. 19)**

4. Ma quali sono i nostri "campi di missione"? Il Vescovo nella sua Lettera ipotizza un primo elenco di queste principali "missioni", restando ben aperto ad altri apporti: la "**missione giovani**", perché molti sono in difficoltà esistenziale, senza prospettive, lontani dalla fede; la "**missione famiglie**", perché queste sono in crisi economica e spirituale, divise e lasciate sole; la "**missione lavoratori**", perché la mancanza di lavoro e di un lavoro dignitoso minaccia la persona e lo sviluppo della società; la "**missione immigrati**", perché devono poter sperimentare l'amore di fratelli sinceri e conoscere il Signore Gesù; la "**missione cultura**", perché si propaghi tra le persone e nella società una visione corretta dell'uomo aperto agli altri e a Dio.

- a. **Si analizzi l'elenco delle missioni proposto dal Vescovo nella Lettera. Sono effettivamente queste le priorità nel nostro territorio? In che ordine di "urgenza" Ce ne sono altre da aggiungere?**
- b. **I Centri di ascolto della Caritas presenti nelle parrocchie, insieme all'Osservatorio diocesano sulle povertà, possono dare un concreto aiuto per conoscere le situazioni di bisogno materiale e spirituale (LP 17, pg. 19/20). I consigli delle U.P., guidati dai rispettivi parroci dovrebbero però coordinare, accogliere ed analizzare quanto viene rilevato. Esiste già questo auspicato coordinamento? Se non esiste ancora è possibile/utile metterlo in atto?**

5. In Vescovo invita tutta la Diocesi a dare nuovo impulso all'azione evangelizzatrice, alla cosiddetta "Nuova evangelizzazione", in tutto il territorio diocesano, impegnandosi concretamente in queste cinque "missioni", per annunciare in parole e opere la misericordia di Dio. Le cinque "missioni" chiedono di essere pensate, sia per quanto riguarda operatori, risorse, metodi e mezzi. Hanno sicuramente bisogno di una "strategia" sapiente. È quello che cercheremo di fare in questo triennio. (LP 17, pg. 20/21) [...] Il Vescovo sottolinea però che *«non bisogna pensare a chissà quali cose da fare o iniziative da prendere: le "missioni" di cui ho parlato iniziano dal quotidiano, dal contatto con le persone che giornalmente si avvicinano alle nostre parrocchie per tanti svariati motivi; è quella la prima occasione per annunciare e testimoniare la Misericordia di Dio. Ogni cristiano è e deve essere evangelizzatore nella vita e con la vita, nel contatto personale con gli altri,*

in umiltà e senza presunzione. Ricordiamoci che il Vangelo passa “da cuore a cuore”, secondo il noto aforisma di San Francesco di Sales». (LP 19, pg. 21/22).

- a. **Tenendo conto di quanto ci chiede il Vescovo cosa possiamo proporre concretamente per il prossimo anno pastorale per trasformare le nostre comunità cristiane in chiave missionaria?**
- b. **Quali sono nella nostra Unità Pastorale i campi di missione da cui occorre in primo luogo partire o ripartire anche in aggiunta o per migliore quanto già si sta facendo?**

#### ◆ **Rimanete nel mio amore** (Gv 15, 9)

6. La Misericordia di Dio ci offre la possibilità di rinascere ogni giorno a vita nuova, in un cammino permanente di conversione dalla tristezza della malattia, alla gioia di chi è risanato. Solo sperimentandola concretamente, potremo essere davvero “misericordiosi” nei confronti dei nostri fratelli e faremo della Chiesa quella casa di Misericordia che Papa Francesco continuamente ci invita ad essere. **Come dunque fare esperienza della Misericordia di Dio? Come “rimanere” nell’amore del Signore?** Il Vescovo nella sua Lettera risponde così: «**ricordando l’amore di Dio per noi; riandando cioè con la mente e col cuore ai suoi interventi nella storia dell’umanità e nella nostra vita; ringraziandolo per questo e rinnovando la nostra confidenza in Lui**». Ma come muoversi in concreto?

Ecco i suggerimenti del Vescovo: **ricorrere con frequenza all’ascolto orante della parola di Dio**, dove Egli ci rivela il suo amore e **all’Eucaristia**, mediante la quale siamo edificati come comunione in Cristo; **vivere la gioia del perdono attraverso il Sacramento della Riconciliazione**, con cui si rinnova la grazia del Battesimo e **invocare insistentemente lo Spirito Santo**, effuso in noi mediante la Santa Cresima; **disporci infine a compiere un cammino formativo permanente alla sequela di Gesù** (cfr LP 20, pg. 24).

**Rispetto a queste indicazioni del Vescovo occorre domandarci come siamo messi nelle nostre Comunità cristiane.**

- a. **Ascolto della Parola di Dio:** è diffusa nelle nostre parrocchie la pratica della *lectio divina*? Ci sono *cenacoli di vita cristiana* che siano veri nuclei di testimonianza e di evangelizzazione (LP 21, pg. 24/25)? Nella Messa l’annuncio della Parola di Dio è debitamente curato da parte dei sacerdoti, dei diaconi e di chi collabora nella liturgia (LP 21, pg. 25)?
- b. **Eucarestia:** Dalla partecipazione sincera alla Santa Eucaristia, ogni cristiano matura il vivo desiderio e il tenace impegno di farsi compagno di strada degli altri per ripetere loro con gioia l’invito del Signore: “*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*” (Mt 11, 28). Il mistero sublime dell’Eucaristia richiede di essere sempre più conosciuto. Fermarsi in adorazione prolungata e silenziosa davanti a Colui che ci dice “*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo*” (Gv 6,51), ci aiuta molto (LP 22, pg. 26). Valorizziamo adeguatamente la Messa domenicale nella nostra parrocchia? Ci sono occasioni per l’adorazione personale e comunitaria dell’Eucaristia?
- c. **Riconciliazione:** La “Confessione” è davvero il Sacramento che più si adatta ai nostri tempi, dove le persone ferite si riconoscono come tali e il perdono di Dio permette loro di rinascere a vita nuova. Come far riscoprire l’importanza del Sacramento della Penitenza con cui si rinnova la grazia del Battesimo?
- d. **Riscoprire lo Spirito Santo:** Il Battesimo è stato confermato in noi attraverso una speciale effusione dello Spirito Santo con la Santa Cresima. Pare indispensabile riscoprire questa divina Persona che ci assimila a Cristo in modo definitivo e ci rinnova profondamente.

Ogni anno un buon numero di ragazzi “passa a Cresima”, però ci accorgiamo che il dono dello Spirito scivola via, non producendo una vita nuova. Dobbiamo riflettere se l’abbandono dei ragazzi dopo la Cresima non sia forse dovuto primariamente all’incapacità di comunicare la bellezza dello Spirito del Signore durante l’iter formativo. Non sarà forse nella debolezza della nostra fede in Lui, la prima causa del mancato effetto pratico della Cresima nei ragazzi? (LP 24, pg. 28)

- e. **Formazione:** Per fare esperienza della divina Misericordia bisogna rendersi disponibili a compiere un vero cammino alla sequela di Gesù per tutta la vita. Non può quindi mancare nelle parrocchie una proposta di cammino che conduca le persone a mettersi in movimento. Una proposta che parta dalla “Iniziazione cristiana”, da rivedere perché non sia una semplice “preparazione ai sacramenti” come ancora oggi troppe volte si intende, e che prosegua poi nell’età giovanile e nella maturità fino alla vecchiaia: una proposta che accompagni tutto il percorso della vita. (LP 25, pg. 28/29) Quali sono le iniziative in atto per una formazione permanente, “per tutta la vita” nelle nostre parrocchie? Cosa si è fatto e cosa riteniamo vada ancora fatto in ordine alla formazione dei ragazzi (iniziazione cristiana), degli adulti, delle famiglie, dei formatori stessi (sacerdoti e diaconi in primis)?

